

## S. Angelo dei Lombardi

### *Premessa*

S. Angelo dei Lombardi è un centro non secondario dell'Irpinia. Capoluogo di circondario è, come tale, sede di servizi amministrativi fin dagli inizi del secolo XIX.

Nel 1806, con legge dell'8 agosto, Giuseppe Napoleone aveva disposto la nuova divisione delle province, Avellino era divenuta capoluogo, Ariano Irpino e S. Angelo dei Lombardi, all'interno della provincia, divennero capoluoghi di circondario. Francesco de Sanctis, nato a Morra, nelle sua adolescenza definiva *S. Angelo la mia città* per indicarne il carattere di centro maggiore, punto di riferimento sociale, amministrativo e commerciale.

Questo carattere terziario, questo essere centro di servizi, è molto sentito dagli abitanti di S. Angelo ed ha spinto e motivato molte scelte nella ricostruzione, in certa misura anche la scelta di restaurare il centro storico.

Prima del terremoto del 23 novembre 1980 avevano la propria sede in S. Angelo dei Lombardi : gli Uffici Finanziari, l'Unità Sanitaria Locale con l'ospedale (l'altro ospedale dell'U.S.L. è a Bisaccia), gli Uffici Giudiziari con tribunale, preture e carcere, l'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste, il Liceo Classico e l'Istituto Tecnico Commerciale.

Con il terremoto S. Angelo non ha perso nessuna di queste sedi ed è inoltre diventata sede dell'I.N.P.S. (Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale) e sede di Ufficio di Piano della Soprintendenza.

Con accanimento a S. Angelo si è fatto in modo che ognuno di questi Uffici avesse dopo il terremoto la sua sede, ovviamente in strutture provvisorie (il prefabbricato per l'ospedale è stato donato dalla Francia).

Il carattere di centro di istruzione secondaria è ora attenuato con l'infittirsi della rete scolastica nel territorio ; era molto più evidente e sentito al tempo di Francesco de Sanctis, nella seconda metà del secolo XIX.

## 1. STORIA

### 1.1. *I Longobardi*

S. Angelo fu fondata dai Longobardi ; faceva parte del sistema difensivo al confine settentrionale del Principato di Salerno, un sistema di rocche e castelli che comprendeva : Torella dei Lombardi, Rocca S. Felice, S. Angelo dei Lombardi, Guardia dei Lombardi.

I Longobardi avevano invaso l'Italia nel 568 con la guida di Alboino, nel 570 avevano conquistato Pavia ; nello stesso anno avevano fondato il ducato di Benevento. Nel 774, durante il ducato di Arechi II (758 - 787), alla caduta di Pavia, la Longobardia Minore si costituì in principato. Nell'849 il principato di Salerno si staccò dal principato di Benevento (diviso ducatus). Facevano parte del principato di Salerno i gastaldati di Montella e Conza. Il sistema difensivo dei castelli si stendeva sui contrafforti della valle dell'Ofanto ; la valle che, nell'alto medioevo, era la più importante via di comunicazione da est ad ovest, a cavallo dell'Appennino.

Il Castello di S. Angelo sorgeva sul sito attuale, resta dell'alto medioevo la struttura muraria della torre. Probabilmente l'abitato si svolgeva sul pianoro ad est del castello, tra piazza D'Andrea e Piazza de Sanctis ; al limite dell'abitato vi era il largo del Mercato, nello stesso luogo dove ancora oggi, ogni lunedì, si svolge il mercato (è stata la prima attività ripristinata poche settimane dopo il terremoto del 1980).

Nel 990 un terremoto disastroso distrusse l'Irpinia ; fu distrutta Conza e fu distrutta S. Angelo dei Lombardi. Per di più nel 992 S. Angelo fu devastata dai Saraceni.

### 1.2. *I Normanni*

Ben poco doveva restare di S. Angelo quando fu conquistata dai Normanni nel secolo XI. I Normanni ripristinarono il castello dove era, per non perdere il vantaggio della sua posizione dominante, ma non ricostruirono l'abitato dove era, lo ricostruirono sulla collina di fronte.

L'impianto urbano dell'abitato normanno è arrivato fino a noi. È un raro esempio di impianto progettato ex novo dai Normanni e realizzato rispettando il progetto. L'abitato copre la collina elissoidale dominata dalla Cattedrale, è servito da una strada di spina, lungo la dorsale, che va dalla Cattedrale alla Chiesa di S. Nicola, il cui culto si diffondeva in quegli anni. Dalla strada di spina scendevano sui due lati le insulae formate da case a schiera servite da vie e separate da stretti canali di servizio per il deflusso delle acque di scolo. La Cattedrale fu costruita dal principe Roberto il Guiscardo al tempo del Papa Gregorio VII, lo stesso Papa del, che 1076, istituì la Diocesi di S. Angelo dei Lombardi. Il principe Roberto e Gregorio

VII morirono entrambi nel 1085, avevano costruito o ricostruito molte cattedrali e riordinato le diocesi. La Cattedrale di Salerno, inaugurata nel 1084, fu certo la più famosa, ma vi furono anche Montemarano, S. Agata dei Goti, ecc., e, appunto, S. Angelo. L'impianto iconografico era sempre lo stesso, una grandissima chiesa a croce latina con tre navate separate da colonne, secondo lo schema della chiesa di Montecassino.

A S. Angelo nulla resta delle strutture superiori della Cattedrale, più volte rifatte, a causa dei terremoti, rispettando sempre l'impianto originario ; resta nella posizione originaria il Campanile (più volte rifatto), altissimo, per assolvere anche a funzioni difensive, sotto il quale passava una delle strade di ingresso al paese. Restano alcune forme medioevali nella cripta, realizzata, secondo le regole dello schema, trasversalmente sotto il transetto.

Nella torre del castello è difficile distinguere la struttura longobarda da quella normanna, perchè, con continuità di tecniche, longobardi e normanni realizzarono le murature allo stesso modo : un masso murario con pietre non squadrate tenute insieme da buona malta (quasi un conglomerato a grossi inerti) ed un rivestimento a conci squadrati con largo reimpiego di pietre romane disposte con libera ed elegante impaginazione. Questa tecnica è molto diffusa e visibile nei centri maggiori dell'alto medioevo, ad esempio a Benevento e Capua.

Questa elegante tecnica è ben riconoscibile nella torre del castello di S. Angelo ed anche nella torre Febronia del Goleto, un convento virginiano femminile realizzato nel 1133 per l'abbadessa Febronia personalmente dal fondatore dell'ordine San Guglielmo da Vercelli.

### *1.3. Il Medioevo*

Nel corso del medioevo, come era prevedersi, l'abitato di S. Angelo si sviluppò verso nord fino a ricongiungersi al castello.

Poco resta dei monumenti medioevali, rari in Irpinia a causa dei terremoti, in particolare a causa del terremoto del 1456, distruttivo e molto esteso, che ha cancellato la maggior parte delle fondazioni di S. Marco, uno dei più antichi conventi francescani, fondato nel 1247, totalmente trasformato in seguito. Resta nel Goleto una testimonianza architettonica interessante : la cappella di S. Luca, costruita nel 1250-1255 da Melchiorre da Montalbano, un architetto formatosi nei cantieri fridericiani. La cappella, costruita bene, ha resistito a tutti i terremoti ; danneggiata nel terremoto del 1930 e non riparata, è stata molto disestata nel terremoto del 1980 ed è ora affidata alle cure dell'architetto Salvatore di Pasquale.

### *1.4. Il terremoto del 1456*

Fu uno dei maggiori terremoti che abbia colpito l'Italia Meridionale ; nella notte tra il 4 e il 5 dicembre durò circa 6 minuti e mezzo ! Fu notevole

la vastità della zona colpita : Campania, Calabria, Sicilia orientale ; alcune cronache parlano di 60 mila morti. Sembra certo che a S. Angelo la scossa fu avvertita come catastrofica. Il 30 dicembre una replica di pari intensità investì gli edifici già collassati.

S. Angelo in quell'epoca cominciava a vivere un fiorente Rinascimento, ricco di opere, di architetture, di sculture.

Il fervore costruttivo non si arrestò ma riprese dopo il terremoto del 1456. Nel corso del secolo XVI e nei primi decenni del secolo XVII, diverse nobili famiglie furono attive e realizzarono le proprie dimore : i Cecere, i Cicchetti, i Rossi.

Nella prima metà del '500 fu costruita Casa Cecere da Angelo e Caterina Cecere, più volte ristrutturata, dopo i terremoti, ricollocando in vario modo gli elementi decorativi. Nel convento di S. Marco erano collocate le sepolture dei nobili di S. Angelo, anch'esse dopo i diversi terremoti sono state spostate e ricollocate ; ora, recuperate dalle macerie, dopo il sisma del 1980, sono state conservate e catalogate nel convento del Goleto, insieme a molte altre sculture che attendono il restauro degli edifici per ritornare nei luoghi di origine. Le murature cinquecentesche tendevano ad offrire resistenza alle spinte orizzontali con considerevoli spessori, pur realizzati con pessime murature a ciottoli non squadrate e senza allettamenti orizzontali. Spesso la muratura era rinforzata da cantonali o, dopo i dissesti, da contrafforti, con conci squadrate ad assetto stretto.

Nel corso dei secoli XVI e XVII i terremoti furono frequenti : nel 1550, dal Vallo di Diano ad Ariano ; nel 1561 sicuramente in Avellino ; nel 1627 esteso a tutto il regno. La lapide murata in S. Marco, ora recuperata e conservata al Goleto parla di lavori fatti fare dal notaio — CESAR DE ABRILE EX DIRUCTIONE TERREMOTUS — nel 1601.

Fra la fine del '500 e gli inizi del '600 fu rifatta la facciata del Duomo anch'essa a pietre ben squadrate ad assetto stretto. Furono fatti eseguire estesi lavori al Castello con logge scolpite, i cui pezzi sono ora recuperati.

### *1.5. Il terremoto del 1694*

Questo terremoto fu sicuramente disastroso nell'alto Calore e sulla destra Ofanto, fu rovinoso per S. Angelo dei Lombardi.

Il Pacichelli, nelle sue vedute del 1703, mostra Conza distrutta ma S. Angelo no.

Poco prima vi era stato il terremoto del 1688, poco sentito a S. Angelo, molto sentito da Benevento a Napoli, dove crollarono le colonne del tempio di Castore e Polluce ; molto distruttivo a Cerreto Sannita che fu ricostruita in altro sito e Guardia Sanframondi che fu restaurata.

Dopo il terremoto del 1694, notiamo che a S. Angelo cambiano le tecniche di costruzione, si cominciano a realizzare murature listate, per dare un più accurato assetto orizzontale. Prima i filari di pietre, sommariamente squadrate, vengono intercalati da filari di laterizi ricavati con materiale eterogeneo proveniente dai crolli e dalle demolizioni. In seguito il filari di laterizi vengono realizzati con mattoni nuovi.

Si è sempre conservata l'abitudine di reimpiegare liberamente gli elementi di larga base (se non era già stato fatto prima) ; i vani d'ingresso più ampi vengono compagnati e, nel compagno, viene aperto un vano più piccolo.

Nel'600 e nel'700 si rinnova l'architettura religiosa, vi sono rifacimenti al Duomo, a S. Nicola, al Convento di S. Maria delle Grazie, al Convento di S. Marco.

Al Goletto, dopo il terremoto del 1732, viene chiamato Domenico Antonio Vaccaro che costruisce la nuova grande chiesa del SS. Salvatore. Questa chiesa, però, non resiste ai decenni di abbandono del convento, dopo le soppressioni dei primi anni dell'800. La struttura va in rovina e crolla, gli altari ed i portali vengono portati, nel corso del secolo XIX, nelle chiese del centro di S. Angelo, in Cattedrale ed in S. Rocco.

Nel secolo XVIII si realizzano in S. Angelo due nuovi quartieri : S. Rocco e Piaggio, con impianto urbano regolare ed unità abitative di piccole dimensioni.

Dalla metà del secolo XIX, il centro di S. Angelo gradualmente si sposta verso nord, a ridosso del castello ; la nuova edilizia, i nuovi edifici pubblici sono tra Piazza de Sanctis e Largo Mercato, nella zona dove arrivava la strada da Avellino.

Come in ogni altra parte d'Italia, negli anni del boom economico, si è avuto in S. Angelo un disordinato sviluppo urbanistico, con costruzioni di edifici di molti piani a ridosso del Centro Storico.

## 2. IL TERREMOTO DEL 1980

### 2.1.

Il terremoto ha distrutto gli edifici in cemento armato a molti piani realizzati di recente (Palazzo Iapicca ed altri) ; ha distrutto l'ospedale anch'esso in cemento armato ; ha distrutto nel centro storico soprattutto le case che non avevano avuto manutenzione.

Nelle prime settimane dopo il terremoto, sono stati demoliti interi isolati del centro storico, non si è ancora ben capito per ordine e ad opera di chi.

Dopo le primissime settimane, l'Amministrazione Comunale ha iniziato a riorganizzarsi, con la collaborazione, per i beni culturali, dei volontari del « Campo Brescia », di Italia Nostra e della Soprintendenza.

Si sono recuperate tra macerie, neve e discariche, gli elementi decorativi degli edifici. Sono entrati in funzione i centri di raccolta e restauro, ad Avellino, a Montella, e, naturalmente, a S. Angelo dei Lombardi.

Il Commissario Straordinario del Governo per le zone terremotate di Campania e Basilicata, Giuseppe Zamberletti, ha affidato alla Soprintendenza il Progetto Pilota per il reinsediamento nel Centro Storico di S. Angelo dei Lombardi degli abitanti, delle attività culturali, artigianali e commerciali. L'aspetto più interessante del Progetto Pilota è stato il progressivo calo dei costi dalle prime realizzazioni alle ultime, fino a meno di 400.000 lire a mq nel 1982.

## 2.2.

Il Comune di S. Angelo dei Lombardi, sindaco Rosanna Repole, ha incaricato Italia Nostra e la Soprintendenza di redigere il piano di recupero, il piano di recupero è stato adottato nell'agosto 1981.

La Soprintendenza di Salerno e Avellino ha istituito a S. Angelo dei Lombardi un ufficio di Piano per collaborare con il Comune nel restauro del Centro Storico. L'ufficio di Piano con un'azione capillare ha svolto un lavoro di informazione presso ogni cittadino interessato alla ricostruzione e restauro della propria casa. Successivamente l'Amministrazione Comunale ha affidato alla Soprintendenza, con delibera consiliare, la progettazione e direzione dei lavori delle abitazioni di quei cittadini che avevano delegato il Comune in base alla legge di ricostruzione 219 del 1981 ed alla legge per la casa 457 del 1978.

In un caso, per il borgo S. Maria delle Grazie, il Comune ha affidato alla Soprintendenza anche la progettazione e direzione dei lavori delle infrastrutture urbane (acquedotto, fognature, rete elettrica, sistemazione degli spazi pubblici), per evitare sfalzi tra i tempi di restauro delle case e la loro agibilità.

## 2.3.

Tutti i lavori sono in corso, alcuni appena iniziati, è presto quindi per un bilancio, siamo ancora troppo dentro i problemi. Certo è da valutare con attenzione un'esperienza che ha visto due uffici pubblici lavorare insieme, pur tra confronti e discussioni, in un rapporto paritetico dove le decisioni dell'uno non possono essere imposte ma vanno discusse e accettate; mentre la Soprintendenza è impegnata molto al di là dei propri limiti burocratici, convinta che la tutela dei beni culturali è cosa troppo legata agli altri problemi del territorio, alla vita di tutti i giorni, per poter essere considerata, con distacco, un fatto settoriale.

Mario A. DE CUNZO

Via Mauri, 99

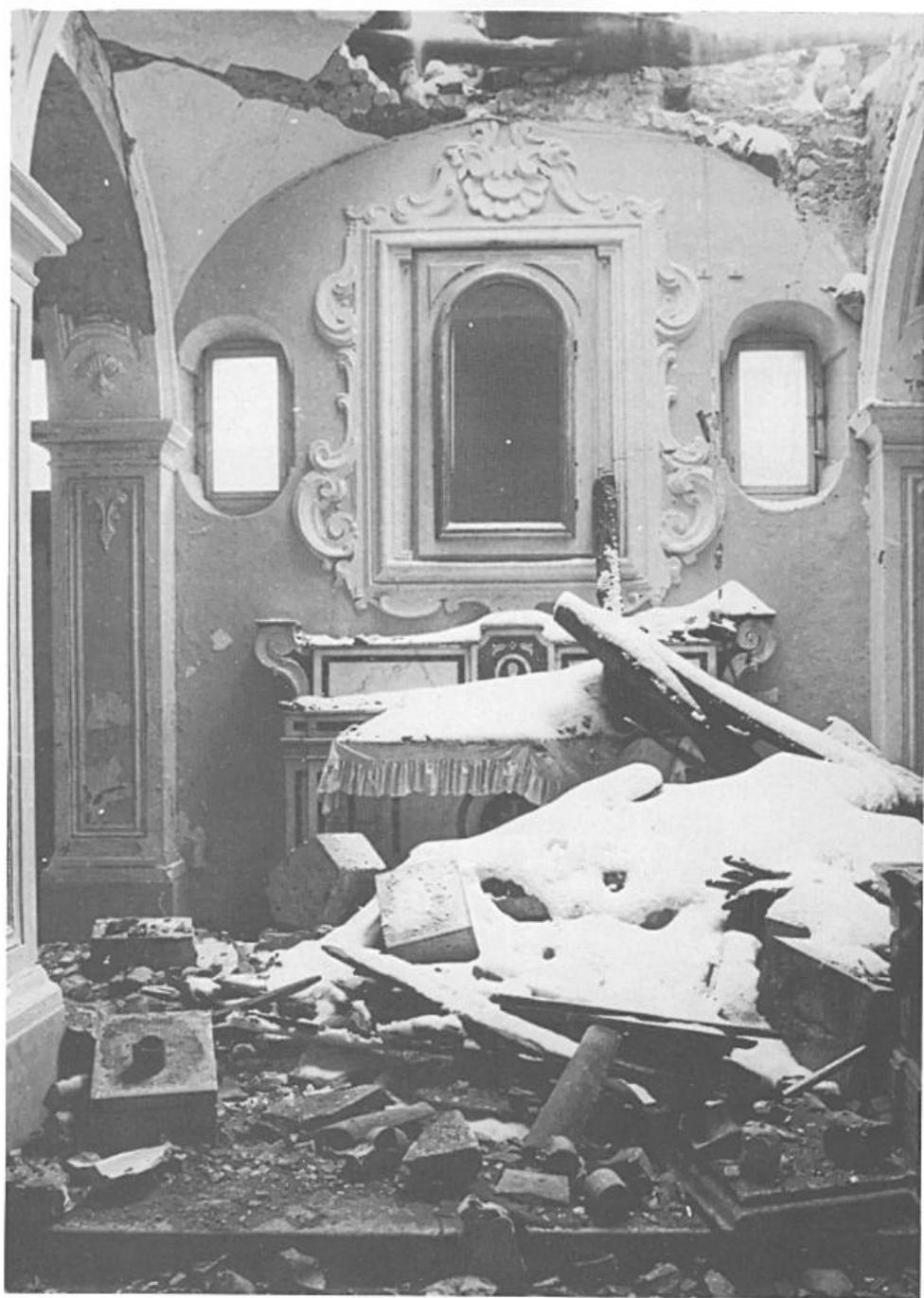
I - 84100 SALERNO



*Fig. 1. S. Angelo dei Lombardi, il centro storico subito dopo il terremoto del 23 novembre 1980.*



*Fig. 2. S. Angelo dei Lombardi, i primi lavori di recupero nel 1982.*



*Fig. 3. S. Angelo dei Lombardi, la cattedrale nel dicembre 1981.*



Fig. 4. Insediamenti provvisori dopo il terremoto (foto Libero De Cunzio).

#### BIBLIOGRAFIA

- AURIGEMMA, A. e FRANCO, C., 1983, *Cent'anni dopo*, in « De Sanctis e l'Irpinia », *Cava dei Tirreni*.
- AA. VV., 1983, *S. Angelo dei Lombardi: la vita difficile dell'Ufficio di Piano*, in *Urbanistica Informazioni*, LXX.
- AA. VV., 1984, *A tu per tu con il recupero dei centri storici terremotati — l'esperienza dell'Ufficio Piano di S. Angelo dei Lombardi*, in *Recuperare*, 10.
- BARRA, F., 1970, *L'abbazia del Goleto*, Napoli, s.d.
- CASIELLO, S., 1972, *La cittadina monastica di S. Guglielmo al Goleto*, in *Napoli Nobilissima*, XI, fasc. 4-6.
- CASIELLO DE MARTINO, S., *Alta Irpinia*, Napoli.
- CHIERICI, G., 1932, *I monumenti dell'Alta Irpinia e il terremoto del 1930*, Avellino.
- CHIUSANO, G., 1956, *S. Angelo dei Lombardi - La mia città*, Caposele.
- CHIUSANO, G., 1971, *S. Maria delle Grazie*, Salerno.
- CHIUSANO, G., 1972, *L'abbazia del Goleto*, Salerno.
- CHIUSANO, G., 1973, *Paesi Irpini*.
- CHIUSANO, G., 1973, *Il sinodo del 1710 per la diocesi di S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia*, Napoli.

- CHIUSANO, G., 1975, *Il convento francescano di S. Marco in S. Angelo dei Lombardi*, Napoli.
- CHIUSANO, G., 1975, *Il Liceo-Ginnasio « F. De Sanctis » di S. Angelo dei Lombardi, nel suo ambiente naturale, storico e culturale*, Napoli.
- CHIUSANO, G., 1977, *S. Angelo dei Lombardi e l'Alta Irpinia*, Lioni.
- CHIUSANO, G., 1983, *S. Angelo dei Lombardi*, Lioni.
- CHIUSANO, G., 1983, *Rassegna storico-religiosa*, Lioni.
- CHIUSANO, G., 1983, *Cittadini e famiglie*, Lioni.
- COARELLI, F., 1967, *Su un monumento funerario romano nell'abbazia di S. Guglielmo al Goletto*, in *Dialoghi di Archeologia*, I, 1.
- COLANTUONO, A., 1977, *Le due cappelle dell'Abbazia di S. Guglielmo al Goletto*, in *Civiltà Altirpinia*, II, fasc. I; fasc. II.
- DE CUNZO, M., 1981, *Ambiente e patrimonio architettonico*, in *Conoscere per ricostruire. Atti del Seminario organizzato dal I.C.S.R.*, Napoli.
- DE CUNZO, M., 1982, *È possibile il restauro antisismico — Il caso S. Angelo dei Lombardi*, in *Urbanistica Informazioni*, LXIII-LIV.
- DE CUNZO, M., 1983, *La ricostruzione dei centri storici nelle zone terremotate*, in *Rassegna Tecnica*, I.
- DE MARTINI, V., 1983, *Laboratori di restauro e formazione professionale*, in *Orizzonti Economici*, XXXIX.
- DE SANCTIS, F., 1876, *Un viaggio elettorale*, Napoli.
- MARANDINO, R., 1982, *S. Angelo dei Lombardi*, Benevento.
- MIGNONE, F., 1929, *L'alta valle dell'Ofanto*, Tivoli.
- MONGELLI, G., 1960, *S. Guglielmo da Vercelli*, Montevergine.
- MONGELLI, G., 1983, *Storia del Goletto dalle origini ai nostri giorni*, Lioni.
- PACICHELLI, A., 1702, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli.
- PANE, R., 1961, *Campania, la casa e l'albero*, Napoli.
- PASSARO, G., 1980, *I terremoti in Irpinia*, in *Civiltà Altirpinia*, V-VI.
- PESCATORI, S., 1915, *I terremoti dell'Irpinia*, in *Rassegna economica della provincia di Avellino*, VIII.
- SCANDONE, F., 1957, *L'alta valle dell'Ofanto*, Avellino.
- SCANDONE, F., 1911-1970, *L'alta valle del Calore*, Napoli.
- Soprintendenza ai B.A.A.A.S. di SA e AV, Opere d'Arte recuperate*, Napoli, 1982.